



gli **Incontri** **laboratoriali** del **Percorso** **partecipativo** report



**PIANO
OPERATIVO
INTERCOMUNALE**
UNIONE DI COMUNI
MONTANA LUNIGIANA

gli incontri laboratoriali del Percorso partecipativo report

Il **POI** (Piano Operativo Intercomunale) è lo strumento urbanistico che, partendo dalle “linee guida” formulate dall’Amministrazione, trasforma in “progetto” le scelte già disegnate dal Piano Strutturale, definendo nel dettaglio come e quanto si può **intervenire nella trasformazione, valorizzazione e tutela del territorio**.

Si tratta di uno strumento che prevede interventi di varia natura che riguardano tutti e tutte le abitanti. Per questo motivo l’Ufficio Unico di Piano, oltre a svolgere incontri con i tecnici incarica-

ti dei singoli comuni e con i consiglieri comunali, si sta avvalendo di un gruppo di professionisti esperti nelle attività di coinvolgimento della comunità nelle trasformazioni urbane e territoriali. Dopo una prima fase di ascolto degli/ delle abitanti, attraverso incontri informali, l’attività partecipativa è proseguita con la strutturazione di **cinque incontri laboratoriali**, che hanno lo scopo di avviare una riflessione collettiva tra gli/le abitanti dell’Unione, al fine di **consolidare il quadro dei bisogni** finora raccolti e **avanzare insieme proposte** per il POI, **valorizzando le potenzialità emerse e intervenendo sulle criticità segnalate**.

Obiettivo

Martedì 16, giovedì 18, martedì 23 aprile 2024, martedì 14 gennaio 2025 e mercoledì 15 gennaio 2025 si sono tenuti i **cinque incontri laboratoriali** organizzati nell'ambito del Processo partecipativo "Verso il Piano Operativo Intercomunale dell'Unione Comuni Montana Lunigiana". Durante il processo di costruzione del Piano, il Comune di Fosdinovo ha deciso di aderire al POI. Per tale ragione, si è reso necessario, nel mese di gennaio 2025, realizzare due incontri aggiuntivi interni al percorso partecipativo dedicati alla comunità di Fosdinovo.

Gli incontri hanno avuto lo scopo di consolidare e arricchire il quadro dei bisogni, delle criticità e dei punti di forza già emerso dalla prima fase di attività di ascolto del territorio, al fine di avanzare delle **proposte** ed **osservazioni** a supporto della scrittura del **Piano Operativo Intercomunale**, strumento urbanistico che traduce in "progetto" le scelte già disegnate dal Piano Strutturale.

Ai primi tre incontri laboratoriali svolti nel 2024 hanno partecipato in totale 50 cittadini/e, mentre ai restanti due incontri, hanno preso parte 32 soggetti, per un totale complessivo di **72 partecipanti**.



Modalità di svolgimento

Tra aprile 2024 e gennaio 2025 sono stati realizzati i cinque incontri laboratoriali, svolti in quattro differenti comuni, appartenenti rispettivamente a distinte aree del territorio lunigianese:

- martedì **16 aprile**, ore 11.00 - 13.00, a **Fivizzano**, per le aree della **Lunigiana del fondovalle meridionale e delle Alpi Apuane** (Fivizzano e Casola in Lunigiana)
- giovedì **18 aprile**, ore 11.00 - 13.00, a **Mulazzo**, per le aree della **Lunigiana del fondovalle e dell'Appennino orientale** (Zeri, Mulazzo, Tresana e Podenzana)
- martedì **23 aprile**, ore 11.00 - 13.00, **Filattiera**, per le aree della **Lunigiana del fondovalle e dell'Appennino occidentale** (Filattiera, Bagnone, Villafranca in Lunigiana, Licciana Nardi e Comano)
- martedì **14 gennaio** 2025, ore 18.00 - 19.30, a **Caniparola**, frazione del Comune di Fosdinovo, per le aree di **Fosdinovo basso**
- mercoledì **15 gennaio** 2025, ore 18.00 - 19.30, a **Fosdinovo**, per le aree di **Fosdinovo alto**

Le modalità di svolgimento dell'incontro sono state le stesse per ciascun laboratorio.

Dopo i saluti istituzionali di Paolo Bestazzoni, Responsabile Unico di Procedimento del POI, e l'illustrazione delle modalità di svolgimento della giornata a cura di una rappresentante della società Avventura Urbana, i/le partecipanti, divisi/e in **tavoli di lavoro** e guidati/e da facilitatrici esperte, si sono confrontati/e sul tema oggetto del laboratorio per circa un'ora, con il supporto di una **mappa** grafica tematica del territorio della Lunigiana interessato dall'incontro. La mappa restituiva, in sintesi, le principali questioni emerse nel corso della fase di ascolto già realizzata. Al tavolo erano presenti anche Fabrizio Cinquini, responsabile scientifico del POI, e Francesco Pedrelli, Garante della partecipazione, per rispondere ad eventuali interrogativi e dubbi tecnici da parti dei/delle partecipanti¹.

1. Gli incontri del 14 e 15 gennaio 2025, dedicati alla comunità di Fosdinovo, hanno seguito una impostazione leggermente differente a causa del recente ingresso del Comune nel POI. Infatti, i due incontri hanno visto i/le partecipanti confrontarsi direttamente senza l'ausilio del supporto grafico riportante la sintesi delle principali questioni emerse, poiché la fase di ascolto è stata realizzata antecedentemente all'ingresso del Comune di Fosdinovo nel POI.

Principali temi emersi

Il clima della discussione durante gli incontri laboratoriali è stato in generale disteso e i/le partecipanti si sono profusi nell'individuazione e costruzione di proposte per il POI, sulla base del quadro dei bisogni, criticità e punti di forza individuato nella precedente fase di ascolto. Il confronto tra i/le cittadini/e è stato denso e ricco di contenuti.

Di seguito si riportano i contributi emersi durante i laboratori, divisi per tematiche.

LA SENTIERISTICA, POTENZIALITÀ DA RIVITALIZZARE

I sentieri e gli itinerari che disegnano il territorio della Lunigiana, secondo diversi/e partecipanti, non godono di una adeguata **manutenzione**, tutela e **valorizzazione**. Diverse in merito le riflessioni condivise e le proposte avanzate.

In uno degli incontri laboratoriali è stato proposto di valorizzare e far riscoprire la bellezza dei sentieri della Valle del Lucido e quelli della Valle della Rulla, insieme al riconoscimento e inserimento nella rete sentieristica del sentiero Italia e del sentiero dei Granducati. Attenzione è stata posta anche sulla manutenzione e valorizzazione della via Francigena, che, secondo una partecipante, soprattutto in occasione del Giubileo, andrebbe coinvolta da un attento programma di cura e rivalutazione per favorire una migliore accessibilità per tutti/e, anche per i turisti. È stato poi proposto tra l'area di Filatteria e Mulazzo di progettare dei collegamenti tra la Via Francigena e i vari sentieri pedonali, al fine di aumentare la fruizione del territorio da parte degli abitanti e dei turisti.

Durante i diversi laboratori, alcuni/e partecipanti hanno portato all'attenzione la

ricchezza dei **beni artistici**, testimonianze storiche di questo territorio, che si trovano lungo i sentieri stessi, proponendo una loro ricognizione, riconoscimento e tutela. Un partecipante ha infatti proposto di instaurare una **collaborazione** con il CAI, Club Alpino Italiano, poiché il club conosce approfonditamente il territorio e il patrimonio sentieristico e perché si è occupato recentemente del censimento delle cappelline, nello specifico di "quelle che hanno le maestà in marmo". È stata evidenziata, inoltre, la presenza di oratori e parrocchie sui sentieri della Valle del Lucido, che andrebbero ristrutturate e incluse nel percorso.

In merito alla questione della manutenzione dei sentieri, diversi partecipanti hanno manifestato le loro preoccupazioni per il tipo di cura e pulizia che li ha caratterizzati, che si è prolungato negli anni. Pulizia da erba infestante, rimozione di alberi caduti, mancata realizzazione di opere di infrastrutturazione idraulica come la progettazione di canalette e/o scoli dell'acqua, sono le **azioni** di manutenzione più sentite e condivise dai partecipanti poiché operazioni secondo molti/e mai effettuate con costanza e che invece dovrebbero avere una corsia prioritaria, per garantire una maggior fruizione ed accessibilità del territorio da parte di turisti e residenti. In merito poi, alcuni partecipanti hanno espresso la loro volontà di contribuire alla manutenzione della sentieristica, attraverso l'attuazione di **forme collaborative** tra singoli cittadini e amministrazione.

Oltre alla pulizia e messa in sicurezza dei sentieri, un'altra riflessione aggiunta dai/dalle partecipanti, ha riguardato la necessità di dotare gli itinerari dedicati al **trekking** e al **ciclismo** di maggiori infrastrutture e servizi. Oltre alla costru-

zione di nuove strutture e servizi, è stata anche proposta la riqualificazione degli **alpeggi**, che vertono, secondo i partecipanti, in uno stato di completo o parziale abbandono o che sono considerati ormai ruderi. Da parte di un partecipante, è stato proposto in prima battuta di individuarli e, successivamente, di avviare delle operazioni, ove possibile, per trasformarli e/o ripristinarli, come annesso agricolo. La ri-significazione di queste strutture, secondo un partecipante, potrebbe anche contribuire ad un rilancio del territorio in termini economici. A sostegno di suddetta tesi è stata condivisa l'idea che tali strutture potrebbero avere una doppia valenza: essere sede di imprese agricole per i pastori del territorio e al tempo stesso essere usati come bivacco a servizio della sentieristica.

Un'altra osservazione portata al tavolo, di generale interesse, riguarda la manutenzione e la riapertura delle **mulattiere**, principalmente quelle di connessione tra i borghi.

Un partecipante ha sottolineato che a Campoli una mulattiera non ha più diritto di passaggio ed un'altra, che collega Canossa a Campoli, andrebbe ripristinata, perché interrotta da una frana.

IL PATRIMONIO COSTRUITO, TRA ABBANDONO E NUOVI USI

Dinamiche di **spopolamento** decise e diffuse e tentativi, a detta dei/delle partecipanti, poco riusciti di strategie ed interventi di riqualificazione, hanno contribuito, sia nei centri abitati che nelle aree rurali, a favorire dinamiche di abbandono, a disincentivare nuove costruzioni e ad incentivare, invece, la messa in vendita del patrimonio edilizio, sia esso pubblico che privato.

Riguardo la tutela del patrimonio costruito, alcuni/e partecipanti hanno mostrato opinioni discordanti rispetto la legge

regionale sul contenimento del **consumo di suolo** in Lunigiana. Se alcuni ritengono opportuno che l'esistente debba essere tutelato, altri invece, affermano che alcuni borghi, al fine di favorire un loro sviluppo, quindi una rigenerazione anche del tessuto sociale, necessiterebbero di nuove costruzioni.

Il tema del "nuovo", in generale, tocca molti/e partecipanti. Diversi/e, infatti, i residenti che si son ritrovati a non poter costruire su terreni edificabili acquistati con l'obiettivo di costruire in loco nuovi edifici, a causa di un cambio di norme e **impedimenti burocratici**. A riguardo, propongono una revisione e **semplificazione normativa**, quindi una maggior chiarezza degli stessi, soprattutto per quanto riguarda le piccole proprietà coinvolte nei Piani urbanistici. È stato citato il caso di una porzione di territorio nel Comune di Fosdinovo, caratterizzata da una forte frammentazione in piccole proprietà, spesso soggette a vincoli specifici. In particolare, è stato riportato l'esempio di un terreno di mille metri quadrati, con soli 80 metri classificati come edificabili, evidenziando dubbi sull'utilità e sostenibilità di tali classificazioni.

Un'altra difficoltà riconosciuta è legata alla questione delle **utenze**. Diversi partecipanti hanno dichiarato in merito che ci sono molti impedimenti di tipo gestionale e territoriale, e dei costi di allaccio molto onerosi, che molto spesso ne scoraggiano la realizzazione.

In questo contesto, i proprietari riscontrano difficoltà nel comprendere le modalità di utilizzo delle aree edificabili e gli obblighi fiscali, come il pagamento dell'IMU. Per risolvere tali problematiche, è stata proposta l'introduzione di una **soglia minima** al di sotto della quale i proprietari non sarebbero soggetti a vincoli o tasse, oppure, una definizione più chiara delle aree effettivamente edificabili. Si è suggerito inoltre di applicare un regi-

me fiscale differenziato per le aree non edificabili, prevedendo un'IMU ridotta, al fine di evitare oneri sproporzionati e garantire maggiore equità.

Il Piano Operativo Intercomunale prevede la possibilità di individuare **aree edificabili di dimensioni ridotte**, spesso destinate a interventi familiari o limitati. Tuttavia, è stato evidenziato che, per lotti inferiori a 500-600 metri quadrati, risulta difficile realizzare interventi edilizi praticabili, sebbene non esista un limite minimo stabilito per legge. Gli interventi su terreni di piccola scala devono quindi essere valutati considerando la fattibilità concreta. I comuni hanno già classificato i vari lotti edificabili con numerazioni specifiche, ognuno dei quali presenta caratteristiche diverse in base a dimensioni e ubicazione, garantendo una pianificazione più strutturata e coerente.

Le aree più complesse, invece, richiedono una **pianificazione specifica** e interventi più articolati. In questi casi, il Piano Operativo prevede progetti unitari e convenzionati, che coinvolgono diversi soggetti e rispondono a esigenze di maggiore rilevanza. Questi interventi possono includere infrastrutture significative, opere di urbanizzazione primaria e secondaria o insediamenti abitativi. La gestione di tali aree richiede un approccio integrato per garantire la coerenza con gli obiettivi di sviluppo territoriale.

Il Piano Operativo offre strumenti per affrontare sia i lotti minori sia i progetti di maggiore complessità: mentre i proprietari di piccoli lotti possono proporre interventi nel rispetto delle normative, le aree destinate a progetti strategici richiedono un coordinamento più strutturato per rispondere alle priorità urbane e infrastrutturali del territorio.

Durante un laboratorio è emerso l'interesse circa la possibilità di poter attuare degli **aumenti di volume delle abitazio-**

ni esistenti, come un ampliamento della superficie o l'aggiunta di un piano, prevedendo una revisione degli indici di edificazione. A tal proposito, i tecnici hanno evidenziato che la LR 65/2014 promuove pratiche volte a ridurre il consumo di suolo tramite azioni di trasformazione, salvo eccezioni (es: nei centri storici), e che non sono più presenti gli indici di edificazione sugli insediamenti esistenti. Il POI prevederà quindi la possibilità di realizzare delle pratiche di addizione volumetrica esplicitando le situazioni possibili.

Rispetto la tematica dello spopolamento, invece, una partecipante suggerisce di avviare delle **sperimentazioni** orientate alla rivitalizzazione materiale e immateriale dei borghi. Anche su questo aspetto se alcuni si sono trovati in accordo, altri hanno espresso le loro perplessità. Le sperimentazioni puntali, secondo alcuni, non possono funzionare perché manca un motore trainante, un reale motivo per far sì che i privati decidano di investire in Lunigiana. Di contro, è stato proposto di mettere a disposizione delle agevolazioni, offrire dei contributi agli abitanti locali, al fine di aiutarli a far atterrare sul territorio diverse progettualità e servizi al fine che le sperimentazioni possano innescare delle trasformazioni tangibili e virtuose.

Da alcuni presenti è stata condivisa la necessità di avere uno spazio dedicato ad **incontri e focus periodici** su interventi di rigenerazione urbana, al fine di favorire inneschi per il recupero del tessuto urbano ed avere anche la possibilità di promuovere interventi puntuali su edifici i cui proprietari sono ignoti.

Durante un laboratorio è emersa la necessità di condividere con l'amministrazione l'importanza di dedicare delle azioni all'interno del POI anche agli **edifici rurali**, per preservarne il fascino e conservarne la storia e il valore tradizionale.

Per quanto riguarda i **beni di interesse storico-artistico** abbandonati o in uno stato avanzato di degrado, che secondo i partecipanti dovrebbero essere recuperati, sono state citate le due chiese di Borgo di Castevoli, una senza copertura e l'altra inagibile, e l'ex cinema di Monzone, nel comune di Fivizzano.

Secondo alcuni partecipanti, lo spopolamento è strettamente legato alla **progressiva scomparsa delle attività commerciali e artigianali** nei centri abitati, con un conseguente impoverimento delle opportunità economiche e sociali locali. Inoltre, è stata segnalata la mancanza di iniziative concrete volte a valorizzare queste risorse e a incentivare il **rilancio del tessuto economico**. A tal proposito, è stata proposta la creazione di spazi dedicati a **mercati periodici**, ad esempio nei fine settimana, per promuovere l'artigianato locale, come il lavoro del legno o del marmo. Questi mercati potrebbero attrarre gruppi di giovani e scolaresche interessati a progetti formativi e attività interattive. In tal senso, la proposta punta a valorizzare le **risorse locali** e a investire nelle **nuove generazioni**, evidenziando il potenziale di un approccio dinamico e strutturato per rivitalizzare il territorio e generare nuove opportunità di sviluppo economico e culturale.

INTERVENTI NEI PICCOLI CENTRI

Durante gli incontri sono emersi quesiti riguardo alla possibilità di **interventi di manutenzione, miglioramento o cambio di destinazione d'uso** delle strutture nei piccoli centri abitati del territorio intercomunale. È stata sottolineata che i regolamenti precedenti hanno posto limitazioni a tali interventi, evidenziando le difficoltà specifiche di questi contesti. Nonostante la complessità normativa, alcuni partecipanti hanno richiesto chiarimenti sulla **vincolatività** di queste disposizioni e sui **margini di flessibilità**

disponibili. La discussione ha evidenziato l'esigenza di adeguare le normative alle necessità dei piccoli centri, per valorizzare le strutture esistenti nel rispetto delle regole vigenti.

In merito, è stato chiarito che la normativa attuale consente trasformazioni, ad esempio verso destinazioni residenziali o turistiche, solo al verificarsi di due condizioni. La prima è che gli interventi non compromettano la conservazione del patrimonio edilizio, soprattutto quello di valore storico. A tal proposito, l'ente intercomunale ha annunciato, per i primi mesi del 2025, iniziative mirate alla **catalogazione degli edifici storici**, con particolare attenzione a quelli costruiti prima della guerra. Questo lavoro mira a tutelare le caratteristiche storiche e culturali degli immobili, assicurando che eventuali interventi siano rispettosi del loro valore.

La catalogazione consentirà di classificare gli edifici in base al loro **valore storico**: quelli significativi saranno considerati prioritari e le modifiche alla loro destinazione d'uso saranno limitate per preservarne l'integrità. Al contrario, gli edifici di costruzione più recente, come quelli degli anni '80 e '90, saranno gestiti con maggiore flessibilità, permettendo interventi di trasformazione più ampi, in modo da bilanciare la tutela del patrimonio storico con le esigenze di sviluppo urbanistico.

Una volta verificata la conformità degli immobili ai requisiti minimi e documentato il loro valore storico o culturale, il Piano Strutturale consentirà il recupero e la trasformazione delle strutture, incentivando il **riuso del patrimonio edilizio esistente**, al fine di favorire interventi di riqualificazione nel rispetto delle normative vigenti e garantire al contempo il soddisfacimento degli standard di abitabilità.

IL PATRIMONIO AMBIENTALE E AGRICOLO, ESSENZA E RISORSA DELLA LUNIGIANA

Considerata la ricchezza del patrimonio naturale del territorio della Lunigiana, diverse sono state le proposte e i suggerimenti avanzati dai/dalle partecipanti per adottare un approccio sostenibile ed introdurre nuove tecnologie e strumenti per valorizzare e tutelare il sistema ambientale nella sua complessità. I suggerimenti hanno riguardato un efficientamento dei sistemi idrici e fognari, la manutenzione delle aree boschive, degli argini fluviali, la messa in sicurezza del territorio da movimenti franosi, il riassetto e la valorizzazione dei terreni agricoli.

Rispetto l'adozione di nuovi sistemi e tecnologie per l'efficientamento dei **sistemi fognari** una partecipante, condividendo il mal funzionamento e gestione dei sistemi di scarico a Canossa Gaia, poiché tutti gli scarichi della frazione convogliano nei torrenti e nei fiumi limittrofi, ha suggerito di installare in tutte le frazioni dei sistemi di autodepurazione piuttosto che incentivare la realizzazione delle fosse biologiche, perché ritenute più utili per depurare torrenti e fiumi dalle diverse sostanze chimiche contaminanti.

Un'altra partecipante, tenuto conto delle problematiche dettate dal cambiamento climatico, suggerisce di installare dei bacini per la **raccolta di acqua piovana** e promuoverne l'incentivazione per far fronte al problema della siccità.

Rispetto alla costruzione e realizzazione delle piscine, intervento di interesse al momento per moltissime strutture ricettive, una partecipante ha proposto di incentivare la realizzazione di **biolaghi** (appunto in sostituzione alle piscine, considerate molto impattanti sul piano paesaggistico).

Rispetto al patrimonio agricolo diver-

si partecipanti hanno evidenziato delle **problematiche burocratiche** per la gestione e coltivazione dei terreni. In particolare, hanno portato all'attenzione che molti terreni presenti sul territorio essendo intestati a persone defunte non possono essere coltivati (si registrano difficoltà nell'individuazione degli eredi). Per risolvere tale situazione di stallo, un partecipante ha proposto di intestare questi terreni alla **banca della terra** così da favorirne l'utilizzo.

Inoltre, un'altra partecipante ha proposto di fare un censimento delle aziende agricole, soprattutto quelle che hanno vocazione ricettiva, al fine di metterle a sistema a livello territoriale e generare una maggiore attrattività del territorio volta a incentivare e promuovere il turismo lento. Altro aspetto trattato sono state le **aree boschive**. Per queste è stata sottolineata l'importanza della loro pulizia e dell'individuazione delle "aree di fuoco", anche ai fini della fertilità dei terreni.

LA MOBILITÀ E IL SUO SVILUPPO

Problema comune a tutto il territorio registrato è la manutenzione e messa in **sicurezza** del sistema viario, che, come riportato dai diversi partecipanti ai laboratori, è sempre più difficile da percorrere e attraversare. Secondo un partecipante ci sono strade comunali in disuso a causa della presenza di rovi e **vegetazione infestante** e strade bloccate a causa delle **frane**. Per convenire alla prima criticità è stato condiviso di demanializzarle e stipulare una convenzione con il comune per la relativa pulizia e manutenzione. Per la seconda invece, è stata sottolineata la necessità di promuovere un pronto intervento per il ripristino della viabilità sulle stesse, dal momento che molti/e abitanti hanno rilevato difficoltà negli spostamenti e i/le bambini/e delle aree interessate sono stati rimasti bloccati per giorni, quindi impossibilitati a rag-

giungere la scuola.

Riflessione condivisa ha riguardato anche i parcheggi. È stata sollecitata l'amministrazione ad offrire, soprattutto nei mesi estivi, delle aree adibite a **parcheggio-scambiatore** distanti dal centro storico della frazione, per evitare congestionamenti e, al tempo stesso, garantire comunque un buon servizio di collegamento per i turisti. Inoltre, per incentivare la mobilità sostenibile è stata promossa l'installazione di pannelli solari su pergolati adibiti a parcheggio per le biciclette, così da rendere disponibili sul territorio diverse stazioni di ricarica per le bici elettriche. Tali stazioni, in realtà, già esistono in alcuni punti (ad esempio a Licciana Nardi), ma secondo i partecipanti non sono mai state messe realmente in funzione.

In merito alla questione dei parcheggi, durante gli incontri è emersa più volte la necessità di affrontare la carenza di **infrastrutture adeguate** e di migliorare l'**organizzazione delle aree urbane**, anche per quanto riguarda la gestione degli spazi pubblici. Nonostante precedenti discussioni sul miglioramento dell'accessibilità territoriale, permangono significative criticità che rappresentano una sfida per garantire una pianificazione territoriale efficace e rispondente alle esigenze collettive.

Un esempio emblematico riguarda alcune aree urbane in cui, a causa della scarsità di **parcheggi regolamentati**, i veicoli vengono lasciati in modo disordinato, creando situazioni di pericolo e disservizi. Questo problema è particolarmente rilevante in aree territoriali meno attrezzate o con una difficoltà nel garantire servizi pubblici di base, come la Lunigiana, evidenziando la disparità rispetto a territori più organizzati, come Siena. Questa situazione sottolinea l'urgenza di ridurre le differenze infrastrutturali tra i territori per migliorare la vivibilità e l'effi-

cienza dei servizi pubblici.

Un'altra criticità riguarda la **mobilità elettrica**, penalizzata dall'assenza di pensiline con stazioni di ricarica nei parcheggi comunali. Nonostante l'intenzione della precedente amministrazione di Fosdinovo di incentivare l'uso delle auto elettriche, a sei anni dalla proposta di installare una pensilina per la ricarica, non sono stati fatti progressi significativi, lasciando la mobilità elettrica priva di infrastrutture essenziali.

La congestione del **traffico** nelle aree urbane e periurbane è un ulteriore problema evidenziato, con difficoltà di circolazione durante le ore di punta che aumentano il rischio di incidenti, specialmente in punti strategici del territorio. Queste problematiche sottolineano la necessità di un Piano che integri il **miglioramento della viabilità** con lo sviluppo di infrastrutture per la mobilità sostenibile, promuovendo maggiore sicurezza e sostenibilità nei centri urbani e nelle aree limitrofe.

In relazione alla viabilità, sono emerse **criticità diffuse** come opere incomplete, curve strette e danneggiate che ostacolano il transito sicuro, in particolare per mezzi pesanti e turistici. Queste condizioni non solo rallentano i trasporti locali, ma compromettono anche lo sviluppo turistico, rendendo difficoltoso il transito dei visitatori in sicurezza. A tal riguardo, un partecipante ha evidenziato la necessità di intervenire per risolvere le **criticità della viabilità della SS1** (Via Aurelia) e delle sue intersezioni, riportando l'esempio dell'incrocio con il Viale Malaspina. A tal riguardo, ha criticato il progetto previsto dal POI di realizzare di una rotatoria e suggerito di pensare a delle soluzioni più creative, come prevedere un progetto capace di coordinare gli ingressi e le uscite delle altre vie (es: Via Melara).

Per affrontare tali problematiche, è stata proposta una maggiore **collaborazione tra amministrazioni locali, provinciali e regionali**, suggerendo, come primo passo, l'allargamento delle strade principali e la riqualificazione delle aree più critiche. Questo approccio mira a favorire una pianificazione integrata e un utilizzo più efficiente delle risorse disponibili, garantendo interventi mirati ed efficaci per migliorare la qualità della vita e lo sviluppo del territorio.

Diverse sono state le proposte raccolte anche per il **sistema ferroviario**, che presenta, per riconosciute ragioni geomorfologiche, molte criticità sia in termini di frequenza di servizio offerto che sicurezza dello stesso, con ricadute sui centri estivi per i ragazzi (che si possono affidare solo al trasporto pubblico locale) e sul turismo. Alcuni partecipanti hanno sottolineato la necessità di potenziare la tratta ferroviaria Aulla-Lucca.

LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Un interlocutore ha sollevato il quesito sulle conseguenze del mancato completamento degli interventi pianificati nel corso degli anni e sulla possibilità di migliorare la capacità di **realizzazione delle opere pubbliche**. In risposta, è stato sottolineato che un primo passo fondamentale consiste nell'effettuare una valutazione oggettiva delle capacità di spesa su un **orizzonte temporale** di 5 o 10 anni, superando l'attuale limite di una pianificazione annuale che si rivela inadatto a garantire una visione strategica.

Nonostante le difficoltà legate ai limiti di bilancio e alle tempistiche dei bandi regionali - come quelli dedicati a parcheggi o alla mobilità dolce - è stato ribadito che gli enti comunali dovrebbero adottare una **pianificazione ambiziosa**, includendo progetti di lungo respiro capaci di rispondere a esigenze future e di sfruttare eventuali opportunità di fi-

nanziamento. Tuttavia, tale visione deve mantenere un equilibrio con la fattibilità concreta, evitando il rischio di trasformarsi in esercizi teorici.

In relazione alla difficoltà di realizzare le opere pubbliche pianificate e alle procedure da seguire in caso di mancata attuazione, è stato chiarito che il mancato completamento di un'opera entro i termini previsti può limitare la possibilità di reiterare concessioni, con il rischio di interventi bloccati o non conclusi. Per superare questi ostacoli, la normativa regionale offre strumenti utili, tra cui la possibilità di adottare una variante semplificata al Piano urbanistico. Questa procedura permette di integrare l'approvazione del progetto esecutivo e l'adozione della variante in un'unica delibera del Consiglio comunale, riducendo significativamente i tempi di approvazione.

La variante, una volta adottata, viene pubblicata per 30 giorni, e in assenza di osservazioni, l'intervento può essere avviato senza ulteriori impedimenti. Un esempio concreto è stato fornito riguardo al caso di un parcheggio il cui progetto era decaduto sotto una precedente amministrazione, ma che è stato riattivato grazie a questa procedura semplificata. Questo strumento consente di velocizzare il processo decisionale, ridurre la complessità amministrativa e garantire la realizzazione delle opere nei tempi previsti.

Infine, le **aree codificate** rappresentano un ulteriore livello di pianificazione, distinguendo tra interventi singoli e progetti complessi. Questo approccio consente di integrare le esigenze locali con una visione strategica più ampia, modulando gli interventi in base alle caratteristiche specifiche dei lotti. In tal modo, il piano favorisce uno sviluppo territoriale equilibrato, in linea con le politiche comunali e regionali.

LE NORME SISMICHE E IL RAPPORTO CON IL PIANO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Un elemento di interesse è legato all'eventuale cambiamento delle **norme sismiche** previste nel POI. A tal riguardo, i tecnici hanno spiegato che sono state apportate dei cambiamenti alla Carta della Pericolosità Geomorfologica a seguito della richiesta da parte dell'Autorità di bacino distrettuale di rivedere le classi di pericolosità. Tale revisione comporterà delle migliorie al quadro di pericolosità, riducendo a cascata gli elementi di pericolosità sismica.

Inoltre, a seguito della domanda riguardante il coordinamento tra il **POI** e il **Piano di Protezione Civile**, i tecnici avranno confermato che i due Piani sono strettamente integrati e collaborano in maniera sinergica.

SOSTENIBILITÀ ENERGETICA

Da un interlocutore è emerso il problema dei **sistemi di riscaldamento** nelle abitazioni locali, attualmente basati sull'utilizzo del GPL, combustibile costoso e soggetto a variazioni di mercato. È stato chiesto se le nuove progettualità prevedano **soluzioni più sostenibili**, come l'allacciamento a una rete di metano o l'adozione di sistemi alternativi quali pannelli solari o impianti energetici centralizzati, già implementati in alcuni Comuni. Queste opzioni potrebbero ridurre i costi per i cittadini e offrire maggiore stabilità rispetto alla dipendenza dai combustibili fossili.

Dal punto di vista urbanistico, però, tali infrastrutture risultano rilevanti solo nel caso in cui implicino la costruzione di nuovi depositi o reti di distribuzione, che richiederebbero valutazioni specifiche. È stato portato l'esempio di un comune italiano in cui due impianti di cogenerazione soddisfano le esigenze ener-

getiche di scuole, impianti sportivi e uffici comunali. Tuttavia, è stato evidenziato che estendere questi impianti alle utenze private comporterebbe criticità legate alla compatibilità ambientale e agli studi di impatto.

Un ulteriore ostacolo riguarda le risorse economiche necessarie per avviare progetti tecnologici di tale portata. Un caso emblematico ha riguardato un edificio pubblico per cui, nonostante l'interesse iniziale, il progetto è stato abbandonato a causa dell'impossibilità del comune di coprire i 112 mila euro richiesti come cofinanziamento.

La discussione ha messo in luce la necessità di pianificare soluzioni sostenibili, proporzionate alle caratteristiche demografiche ed economiche del territorio. A tal riguardo, è emersa l'importanza di evitare interventi strutturali insostenibili, concentrandosi su **opzioni praticabili e adeguate alle esigenze locali**.

L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE IDONEE PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI A FONTI RINNOVABILI

Di fronte all'interesse sul tema dell'individuazione delle aree idonee per l'installazione di impianti per le **energie rinnovabili** da parte del POI, i tecnici hanno spiegato che il Piano non individua tali aree e hanno illustrato il nuovo "**Decreto Aree Idonee**" (D.M. 21/06/2024) del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Il Decreto prevede l'individuazione provvisoria di tali aree e conferisce alle Regioni l'onere di individuarle. A tal riguardo, la Regione Toscana ha recentemente licenziato una **proposta di legge** che deve essere discussa dal Consiglio Regionale, che declina questi aspetti e identifica le aree, senza però coinvolgere i Comuni, i quali non hanno il potere di esprimersi e rifiutare l'individuazione delle aree idonee e l'installazione degli impianti. L'unica possibilità

data ai Comuni, è quella di individuare nuove aree al fine di soddisfare il fabbisogno energetico indicato nel DM e di ridistribuire, in accordo con altri Comuni limitrofi, i fabbisogni e le aree idonee tra i diversi territori.

LA COLLABORAZIONE DEGLI UFFICI

Un partecipante ha posto attenzione all'importanza di avere una **uniformità di comportamento** tra i diversi Uffici, facendo riferimento alla necessità di avere dei canali di azione per la realizzazione di interventi omogenei sul territorio.

IL PROCESSO E I TEMPI DI ADOZIONE DEL POI

In risposta ai quesiti di alcuni interlocutori riguardo al **processo** e alle **tempistiche** di adozione **del Piano Operativo Intercomunale** (POI), i tecnici hanno evidenziato che questo strumento di pianificazione richiede passaggi complessi che coinvolgono diversi livelli di competenza e partecipazione. Compilate le fasi preliminari, il Piano sarà sottoposto all'**adozione** e all'**approvazione** da parte di tutti i comuni interessati.

Il cronoprogramma prevede che entro aprile 2025, dopo la convocazione della Conferenza Paesaggistica nei mesi di febbraio e marzo, il piano venga adottato dall'Unione di Comuni e successivamente trasmesso ai comuni coinvolti per l'approvazione formale. Una volta conclusa questa fase, il piano sarà pubblicato a partire da luglio, avviando un periodo di consultazione pubblica di circa 60 giorni, durante il quale, cittadini ed enti interessati, potranno presentare osservazioni. Le osservazioni saranno quindi valutate e integrate, per arrivare all'approvazione definitiva del Piano, prevista entro la **fine** del **2025**.

Nonostante la complessità del processo

e la necessità di coordinare diversi enti, i Comuni coinvolti stanno adottando un approccio rigoroso e tecnologico per rispettare le scadenze legate ai finanziamenti pubblici. Tuttavia, eventuali ritardi in passaggi formali, come la convocazione dei Consigli comunali o l'adozione da parte di enti specifici, potrebbero incidere sul cronoprogramma. L'obiettivo finale rimane garantire l'approvazione definitiva del piano entro i tempi previsti, assicurando una pianificazione territoriale efficace e coordinata.

Infine, il **SIT** del POI ha suscitato molto interesse, soprattutto in merito alla sua possibilità di consultazione prima dell'approvazione del Piano. I tecnici hanno spiegato che il SIT è attivo e contiene le prime carte realizzate. Al momento è possibile consultarlo solamente internamente e la cittadinanza potrà avervi accesso una volta che il Piano sarà adottato.



ai

gennaio 2025